

# Una sfida e un atto d'amore



di Pier Cesare Rivoltella, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Con orgoglio ho assunto la direzione di SIM, la rivista di aggiornamento professionale più antica d'Italia (fu fondata da Giuseppe Tovini nell'aprile del 1893). L'ho assunta insieme come una sfida e un atto d'amore.

## La ricerca e la professione

La sfida sta nell'obiettivo di rilanciare il ruolo e la funzione di una rivista di aggiornamento professionale sia in seno alla comunità scientifica che nella scuola. Provo a spiegarmi.

Nel nostro Paese l'Università si è dotata di un'Agenzia Nazionale per la Valutazione della Ricerca (ANVUR). Era doveroso. Il problema è che, con essa la comunità scientifica si è trovata a doversi confrontare con i parametri attraverso i quali la ricerca viene valutata a livello internazionale. Questi parametri escludono dal novero delle pubblicazioni scientifiche sia i manuali che le riviste di aggiornamento professionale. Questo significa che lo studioso, potrebbe non avere più interesse a pubblicare su queste riviste. Ma quando la ricerca si fa nella scuola, con gli insegnanti – che spesso sono loro stessi ricercatori – non dovrebbe trovare il suo più naturale luogo di ricaduta proprio nelle riviste a essi indirizzate? SIM nella sua nuova veste si avvale di un Comitato Scientifico di studiosi di Didattica che lavorano nei Corsi di Laurea di Scienze della Formazione Primaria, di coordinatori redazionali e di redattori che vengono dall'Università e dalla scuola. Il significato di questa scelta è duplice: superare la vecchia contrapposizione tra i “teorici” e i “pratici”, tra chi fa ricerca e chi insegna; soprattutto lanciare una battaglia culturale perché nel caso della ricerca didattica le riviste di aggiornamento professionale – certo, se serie e di valore – si possano considerare uno degli sbocchi più naturali della ricerca didattica stessa.

Vengo all'altro aspetto della sfida. Le riviste di aggiornamento professionale si trovano oggi a dover ripensare la loro mission in un contesto sociale e culturale molto diverso da quello di un recente passato. Le informazioni, grazie alla diffusione del Web e dei suoi servizi, sono sicuramente molto più disponibili. Gli insegnanti hanno sempre meno tempo da dedicare alla lettura per l'aggiornamento. Inoltre, lo sviluppo della cultura digitale ci ha abituati alla facile reperibilità di tutto: prevale il cibo precotto – se mi si passa la metafora – al piatto cucinato. Da ultimo, la formazione degli insegnanti è in crisi nel suo modello classico – quello corsuale – e di quel modello la rivista professionale rappresentava un po' lo strumento e il prolungamento (in analogia a quanto succede nella scuola per il libro di testo e la lezione). Il mio obiettivo – e con me quello dei colleghi del Comitato Scientifico e della Redazione – è di riportare SIM al centro della vita professionale dell'insegnante di scuola primaria facendone allo stesso tempo uno spazio di aggiornamento, un insieme di servizi e un luogo di incontro, di scambio e di maturazione della propria professionalità. La rivista non può giacere in biblioteca o in Direzione scolastica, buona per fotocopiarne le schede di programmazione: SIM deve tornare sulla cattedra di ogni insegnante, deve far attendere la sua prossima uscita, deve diventare uno strumento di lavoro insostituibile.

## Ridare valore all'insegnamento

L'atto d'amore. È nei confronti della scuola e dell'insegnamento come professione. In un tempo non lontano – di sicuro ancora quando io ero bambino e frequentavo la scuola elementare – il maestro era un intellettuale, una persona di cultura, era maestro/a di vita. Il suo valore e il suo riconoscimento sociale erano straordinari: da lui/lei dipendeva la formazione dei cittadini di domani, nelle sue mani era il futuro del Paese, nel bene e nel male. A quella fase ne è succeduta una seconda che, in tempo più recente, ha portato il maestro a ripensarsi come un “tecnico della scuola”: un esperto, dotato di conoscenze e competenze disciplinari e didattiche. Il prestigio sociale era già diminuito, il tipo di lavoro che gli si chiedeva era diverso. Oggi spesso il maestro non è più nemmeno questo. Occorre invertire la tendenza, tornando a pensare all'insegnamento come una professione alta, riscoprendo la vocazione profondamente culturale dell'insegnante. Lo dobbiamo in primo luogo ai nostri allievi. SIM intende accompagnare questo percorso, entrando nelle Università, proponendosi come strumento professionale ai nuovi maestri già nel momento della loro formazione iniziale. Vuole provare a rendere migliore la scuola italiana.

## Il nuovo volto della rivista

Spinti da queste motivazioni ideali abbiamo pensato per SIM un nuovo formato che si ispira a tre grandi principi:

1. l'aggregazione dei contenuti e delle risorse già disponibili in rete. Nella società dell'informazione a volte è superfluo aggiungere nuove informazioni: meglio selezionare e commentare quelle già disponibili;
2. la leggibilità dei testi. Ogni articolo potrà essere letto a tre livelli: la titolazione – come in un quotidiano – ne consentirà una comprensione sintetica, con un solo colpo d'occhio; un riassunto sintetico, contenuto in un box, ne costituirà un primo approfondimento; la lettura estesa la comprensione analitica;
3. la disponibilità di materiali e strumenti in formato digitale in modo da poter essere immediatamente personalizzati e utilizzati da ogni lettore.

Sulla base di questi principi, la rivista si propone come un prodotto multimodale e multiplatforma (disponibile nel Web e anche su app per tablet e smart-phone) composto di 3 grandi ambienti, in un certo senso tre riviste in una (di **SIM-Pic** si parla a pag. 3).

Il primo di questi ambienti si chiama **SIM-rev**. È la rivista vera e propria, che continuerà per ora ad avere un'edizione cartacea. Con cadenza mensile, in 96 pagine, ospita un editoriale e tre sezioni.

Focus, la prima sezione, ogni mese porta l'attenzione dell'insegnante su questioni rilevanti per la sua attività didattica. È organizzata in sei “rubriche” fisse: progettare, comunicare, valutare, studi di caso, sviluppo professionale, l'angolo del dirigente.

Zoom, è un dossier a tema, curato ogni mese da uno dei colleghi che compongono il Comitato Scientifico. È la parte della rivista più sintonizzata con la ricerca.

Bookmark, infine, è la sezione di recensioni. Ogni mese, oltre all'appuntamento fisso con la normativa, proporrà all'insegnante un libro, un'applicazione, un blog didattico, un sito Web, un film che potrebbero interessarlo per l'aggiornamento o l'impiego in classe. Il secondo ambiente – **SIM-kit** – è la “cassetta degli attrezzi” digitale dell'insegnante. In essa si trovano: schede operative, contenuti didattici, casi di studio, strumenti per la valutazione, lesson plan, software e applicazioni. Progettata come un social network, prevederà la generazione di un profilo da parte di ogni singolo insegnante, la taggatura e il commento dei materiali, la più ampia interazione tra i partecipanti.

**SIM-flip** è l'ultimo ambiente di cui la rivista consta. In termini tecnici lo si definirebbe un “feeder”, un aggregatore. Prende le notizie (quelle professionali che riguardano la vita della scuola, la normativa, l'innovazione, ecc.) disponibili in rete e le compone in pagine sfogliabili (proprio come fanno Fliboard, o Current, per l'informazione generalista in rete). La redazione di SIM ne cura la selezione.